

# Documanità. Filosofia del mondo nuovo

Giuseppe Licari (recensione)

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell'interazione quotidiana, prospettive cliniche e sociali, design - vol. 18, n° 1, luglio 2023</i></p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
-----------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Titolo completo dell'articolo	
<b>Documanità. Filosofia del mondo nuovo</b>	
Autore	Ente di appartenenza
<b>Giuseppe Licari</b>	<i>Centro Studi e Ricerche Koisema, Cremona</i>
Pagine 89-92	Pubblicato on-line il 20 luglio 2023
Cita così l'articolo	
<b>Licari, G.</b> (2023). Documanità. Filosofia del mondo nuovo. In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 18, n° 1, luglio 2023, pp. 89-92 - website: <a href="http://www.narrareigruppi.it">www.narrareigruppi.it</a>	

#### IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

## recensione

**Documanità.** *Filosofia del mondo nuovo*, di Maurizio Ferraris, Bari-Roma: Laterza, pp 417, euro 24.

L'autore di questo libro si dedica alla trasformazione del nostro modo di pensare stimolato dalle nuove tecnologie ormai da molto tempo. E suggerisce, in maniera sempre più convinta, che sia davvero giunto il tempo di smetterla di pensare al futuro come una proiezione del passato. Ferraris sostiene, infatti, che la rivoluzione tecnologica in atto ci ha portato dentro un nuovo ecosistema dove le nostre esperienze passate sembrano non essere più sicuri ormeggi per capire e programmare il nostro futuro. Difatti, l'uomo inteso come essere protratto verso lo svolgimento di un lavoro, per il suo sostentamento, in un binomio l'*homo faber* con i suoi attrezzi, sembra ormai rassegnato a lasciare il posto a qualcuno, a noi, chiamati, in prima battuta, a richiederci: chi siamo noi? da dove veniamo? E maggiormente dove andiamo?

E questo perché? Una domanda forse ormai superata, perché è sotto gli occhi di tutti come la nostra vita lavorativa sia gradualmente cambiata, diciamo pure dal 1995, anno di pubblicazione di windows 95, che scavalca senza ricevere alcuna resistenza gli attrezzi del sistema MS-DOS a nostra disposizione fino a quel momento.

Ma ora siamo di fronte ad un ulteriore cambiamento e nella trasformazione avviata si fa più pregnante il riflesso sulle nostre vite e ci tocca sempre più da vicino, e molto più di prima. Ora siamo pienamente dentro il *web*, il più grande apparato di registrazione di documenti e conoscenza che l'umanità abbia sinora sviluppato, e questo spiega, suggerisce Ferraris, l'importanza dei cambiamenti che ha prodotto. Un cambiamento che sembra ulteriormente accelerato e amplificato, in tempi recentissimi, dal lancio delle IA (Intelligenze Artificiali).

E ancora, con le parole di Ferraris, possiamo sostenere che per comprendere il primo passo verso la rivoluzione in corso, che ha già generato un nuovo mondo, un nuovo capitale, una nuova umanità, dobbiamo cambiare punto di osservazione su ciò che chiamiamo bene o risorsa in grado di generare capitale. È comparso un nuovo bene, un nuovo modo di produrre economia che sembra voler

scalzare il nostro vecchio modo di produrre beni economici e che l'autore individua nella produzione di documenti e dati, i quali portano l'autore a definire questa nuova era *documanità*. Cioè una umanità tutta protesa a produrre documentazione e dati. E questo, da solo, è più che sufficiente a inquietare il nostro sonno digitale e a spingerci ad interrogarci, ancora una volta, su quale sia la vera natura del *web*.

Per concludere, mutuando ancora alcuni dati presenti in questo libro, diciamo, innanzitutto, che sebbene più di un essere umano su due non possieda ancora un cellulare, il numero di dispositivi connessi è pari a 23 miliardi, quindi più di tre volte la popolazione mondiale. Ed è proprio questa enorme quantità di connessioni, che a sua volta produce una altrettanto enorme quantità di dati e documenti la vera e prima trasformazione in atto, perché queste connessioni, ogni giorno, producono un numero di oggetti socialmente rilevanti maggiore di quanto ne producono tutte le fabbriche del mondo: una mole immane di atti, contatti, transazioni e tracce codificati in 2,5 quintilioni di byte.

Questa è la prima e più radicale trasformazione in atto, direi sotto gli occhi di tutti, amanti e non del *web*, amanti e non dei *social*, eccetera.

Ma questo, suggerisce Ferraris, è anche la più radicale revisione e costruzione concettuale dei nostri modi di guardare alla tecnica, all'umanità e alla costruzione di beni e capitali, beni mobili e beni immobili, beni relazionali e beni capitali che sia mai avvenuta sul nostro pianeta prima d'ora. E se chiamati a darle un nome dovremmo chiamarla nuova cultura, nuova modalità di relazionarsi con gli altri e con le risorse locali e globali a nostra disposizione.

Ecco perché il numero di segni e dati disponibili e manipolabili, a fin di bene, ma anche no, può produrre una combinazione e un effetto a dismisura più elevato di qualunque altro periodo e cultura precedente.

Ed è proprio questa enorme quantità di dati a disposizione che una IA può consultare che ci fa sentire precari e instabili quando volgiamo il nostro sguardo verso il futuro. Nel passato non abbiamo nulla che ci possa dare coordinate e direzioni su quanto sta avvenendo e il presente ci pare un navigare a vista. In questa modalità il futuro pare essere tutto da riscrivere *ex novo*.

E questo cambia tutto, sia sul piano della produzione come sul piano della distribuzione del capitale. Ma noi, umanamente pensando, ci allerta Ferraris, siamo soliti pensare che se le macchine sono così potenti, possono e vorranno prendere il potere. Ma così facendo, non ci rendiamo conto che umanizziamo la macchina, anzi mettiamo dietro la macchina il cervello umano a dirigerla e subito dopo ce ne dimentichiamo presi dall'angoscia di dover ormai subire una inarrestabile disumanizzazione ad opera delle macchine.

Come sostiene Ferraris, è prima di ogni cosa questo non poter pensare il futuro appoggiandoci sul passato il vero cambiamento radicale che stiamo vivendo, ma per alcuni tutto questo sembra essere compreso solo come un processo ormai avviato di dis-umanizzazione ad opera delle macchine e fonte di profondo disagio.

Direi che il libro pone, in maniera chiara, domande e risposte a questa nostra *confusione cognitiva* e paura, a dir poco insensata, e solo per questo il libro merita di essere letto e riletto.

È dunque al capitale e alla sua distribuzione nell'era dell'IA che è dedicato questo nuovo libro di Maurizio Ferraris, uno dei più influenti e originali filosofi contemporanei.